

Ricordo del Presidente Nazionale On.rio comm. rag. Iginò Dalla Via

Articolo del Socio Sergio Pupis

Ho messo le stellette il 4 ottobre 1969, 7° AUC com. Caserma “Rispoli” SCAM Maddaloni. Nel mio servizio di prima nomina tutto ciò che sapevo sull’Anacomì era ristretto al perimetro del cartoncino della tessera sociale, N.1131, sezione di Napoli. Al mio congedo, 20 gennaio 1971, sono entrato in “servizio attivo” all’Associazione, sezione di Trieste, qualifica “Alfiere/Segretario”. Come alfiere ho partecipato alle tre uscite di quell’anno, la prima in data imprecisata, alla Foiba di Basovizza, la seconda sulla spianata di Banne (Trieste), il 21 marzo, festa di Corpo del Piemonte Cavalleria (2), la “Sforzesca”, con uno schieramento di un centinaio di M49 e spettacolare ammassamento finale. La terza il 4 novembre, a Redipuglia, di cui rimane testimonianza in immagine esposta in sede. Mi vedo molto giovane, con il mio basco d’ordinanza, il feltro molto spesso, tanto, tanto rigido, ma con quella stelletta, che mi ero cucito, di cui andavo molto orgoglioso. E la bandiera. Ho sempre avuta predilezione personalmente verso la bandiera rispetto al labaro, forse perché idealmente mi riporta alle bandiere di guerra.

Incidentalmente, ripensandoci, noto quanto abbia inciso la caduta del Muro di Berlino ed il trascorrere degli anni, il “Lancieri di Firenze”, altro reggimento di Cavalleria, ha lasciato Trieste, una caserma nuova in Carso, rimasta in abbandono, il “Piemonte” in una “Sforzesca” di una decina d’anni orsono, ha presentato la forza, tra due Centauro in mostra statica: “Nove Lance Nove”. Ed ancora nel ’71 a Redipuglia la nostra delegazione aveva trovato posto in uno dei gradoni più alti degli undici del Sacrario, mentre ora non si riesce quasi mai ad occuparne il secondo. Confortante invece la partecipazione alla Foiba, dove la presenza delle Associazioni d’Arma, un tempo esclusiva, si è allargata alla popolazione.

Ritornando al ’71, tra queste tre esperienze di bandiera, numerose presenze in sede, lo studio di commercialista del presidente della

sezione, alla presenza di un’austera segretaria che non parlava mai, per un lavoro da “scritturale”, a cui confesso non andava la mia predilezione, forse anche perché seguiva a otto ore di lavoro di banca, questo sì tenuto a ritmi che evocavano Chaplin in “Tempi moderni”. Poi seguirono anni in cui venni “promosso” a consigliere. Ricordo un paio di cene sociali, una manciata di riunioni nella sala consiglio del presidente, dott. Giovanni Taccani, fino al 1989, quando le cose cambiarono, in peggio. Il nostro presidente era entrato in rotta di collisione con il presidente della Federazione Grigioverde, associazione antesignana di Assoarma, colonnello bers. Eugenio Matterelli. Si era tanto irritato da far uscire l’Anacomì dalla Grigioverde, senza convocare il consiglio direttivo, non solo, aveva deciso di fermare il tutto. Ciò significava non aver inviato ai soci la lettera annuale in cui si chiedeva il rinnovo dell’iscrizione, lasciare accumularsi la posta, lasciar morire la sezione.



Comm. Rag. Iginò Dalla Via
Presidente Nazionale Onorario

A questo punto entrò in azione il Ten.Su. comm. rag. Iginò Dalla Via, presidente della sezione di Vicenza, Vice Presidente Nazionale per il Centro Nord.

Venne a Trieste, accertò la giacenza contabile e scrisse una lettera ai soci di Trieste, datata 11 novembre 1989, affinché la sezione non scomparisse nel nulla, dicendo: *“Come veneto di Vicenza e soprattutto come italiano nutro per Trieste e per i suoi cittadini sentimenti di ammirazione, di stima e di affetto. A parte motivi storici, testimonianze eroiche, gloriose tradizioni, esempi di amor patrio, ecc....., mi legano alla città di San Giusto anche due fatti che per me, “illo tempore” rappresentano moltissimo: mia madrina di guerra era una studentessa universitaria triestina e così per un mio carissimo amico e commilitone A.U.C. nel 1941.”* E continuava: *“ Mi dichiaro fin d'ora disposto ad incontrarmi ed a dare un aiuto al generoso consocio, che mi dirà di SÌ. Non lo abbandonerò, gli starò accanto, gli trasferirò tutto ciò che la mia esperienza di anziano dirigente anacomista ha acquisito in tanti anni di attività associativa, affinché la Sezione di Trieste continui a sventolare i suoi vessilli accanto a quelli delle altre associazioni d'arma e combattentistiche.”* *“Sarebbe veramente di tanto sconforto e di grande dispiacere per tutti gli iscritti dell'A.NA.CO.MI. se la bella Sezione di Trieste cessasse ogni attività! In memoria dei nostri Caduti e dei Consoci defunti, Le chiedo di sacrificare un po' del Suo tempo per qualche telefonata “esplorativa” ai Suoi amici. Sono sicuro che, interpellandosi a vicenda ed assicurando una sia pur modesta collaborazione, spunterà quel gruppetto che farà risorgere la Sua sezione. Il mio cuore (sono un cardiopatico) ne gioirebbe immensamente e con me tutta l'associazione.”*

“Resto ora in attesa di una Sua risposta, che spero favorevole, pronto a “precipitarmi” a Trieste in qualsiasi giorno per ringraziare ed abbracciare chi accoglierà il mio appello”

Il primo a rispondere fu il M.llo “A” cav. Placido Saccà. Il secondo chi scrive. Avviai i contatti con la quindicina di soci di allora, riferendo con continuità al presidente Dalla Via. Il consocio dott. Tamaro mise a disposizione la bella sede della Lega Nazionale, di cui era vicepresidente. Il 19 dicembre 1989 si diede vita al nuovo consiglio direttivo, come da verbale n.1,

presidente dell'assemblea il comm. rag. Iginò Dalla Via, intervenuto da Vicenza.

Reg. Comm. Iginò DALLA VIA
 PER PRESIDENTE NAZIONALE
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI MILITARI
 Via G. Salv. 23 - Tel. 0444/506122
 36100 VICENZA

Vicenza, 11 novembre 1989

Egizio Consocio,

Lei sa certamente che Magg. Dott. Cav. Off. Giovanni TACCANI ha rassegnato le dimissioni da Delegato Regionale per il Friuli-Venezia Giulia e da Presidente della Sezione di Trieste. Ogni tentativo per fargli cambiare idea è stato vano, con gran rincrescimento della Presidenza Nazionale e mio. Ora, come vice presidente nazionale, sono stato incaricato dal Generale Sabbatini di fare in modo che un Anacomista triestino di buona volontà sostituisca il dr. Tacchi.

Eccomi, quindi, ad indirizzare la presente a tutti quei soci che - malgrado la situazione venutasi a creare - hanno dimostrato attaccamento alle fiamme viola ed azzurre, versando la quota sociale e continuando a far parte del Sodalizio.

Spero tanto, anzi sono certo, che almeno un commilitone mi scriverà, dichiarandosi disposto ad assumere gli incarichi succitati od almeno quello di CONSIGLIERE. So no tanto fiducioso di ricevere una risposta affermativa, perché penso che nessun consocio vuole che la Sezione A.NA.CO.MI. di Trieste muia e scompaia nel nulla.

Come veneto di Vicenza e soprattutto come italiano nutro per Trieste e per i suoi cittadini sentimenti di ammirazione, di stima e di affetto. A parte motivi storici, testimonianze eroiche, gloriose tradizioni, esempi di amor patrio ecc....., mi legano alla città di San Giusto anche due fatti che per me, “illo tempore” rappresentarono moltissimo: mia madrina di guerra era una studentessa universitaria triestina e così un mio carissimo amico e commilitone A.U.C. nel 1941.

Mi dichiaro fin d'ora disposto ad incontrarmi ed a dare un aiuto al generoso consocio, che mi dirà di SÌ. Non lo abbandonerò, gli starò accanto, gli trasferirò tutto ciò che la mia esperienza di anziano dirigente anacomista ha acquisito in tanti anni di attività associativa, affinché la Sezione di Trieste continui a sventolare i suoi vessilli accanto a quelli delle altre associazioni d'arma e combattentistiche.

Sarebbe veramente di tanto sconforto e di grande dispiacere per tutti gli iscritti all'A.NA.CO.MI., se la bella Sezione di Trieste cessasse ogni attività! In memoria dei nostri Caduti e dei Consoci defunti, Le chiedo di sacrificare un po' del Suo tempo per qualche telefonata “esplorativa” ai Suoi amici. Sono sicuro che, interpellandosi a vicenda ed assicurando una sia pur modesta collaborazione, spunterà quel gruppetto che farà risorgere la Sua sezione. Il mio cuore (so no un cardiopatico) ne gioirebbe immensamente e con me tutta l'associazione.

(segue)

Resto ora in attesa di una Sua risposta, che spero favorevole, pronto a “precipitarmi” a Trieste in qualsiasi giorno per ringraziare ed abbracciare chi accoglierà il mio appello.

Gradisca un cordialissimo saluto,
da infiniti auguri di buona salute!
Iginò Dalla Via

mittente:
 Iginò DALLA VIA
 Via G. Salv. 23
 tel. 0444 - 50 61 22
 36100 VICENZA

La lettera ai Soci Triestini del 1989

Da allora, contagiati dall'entusiasmo del presidente Dalla Via, cominciò un continuo crescendo di iniziative. Andammo a Canossa e rientrammo nella “Grigioverde”. Mostrammo la bandiera dopo 19 anni, in innumerevoli manifestazioni. Iniziammo con una cerimonia il 28 aprile 1990, che coinvolse circa 200 persone. Alla nostra Caserma “Montebello” di Trieste rendemmo omaggio ai Caduti della Vª Cpg. Sussistenza, onori resi da un picchetto di una trentina di Autieri, per l'occasione con le nostre mostrine

ed i nostri fregi, onorati dalla presenza del gen. Giannatiempo, Com.te della B. "Vittorio Veneto", la più potente allora dell'Esercito, forte di nove battaglioni, presenti quindici nostri labari e bandiere. Le Consorelle Venete erano infatti confluite in massa per il nostro "battesimo". Seguì un pranzo al Circolo Sottufficiali, con 150 coperti, ospite d'onore l'allora colonnello Scipione, Direttore Direzione Commissariato di Padova. Seguì un'intensa attività su diverse direttrici, di cui certamente esaltante il III Raduno Anacomì a Verona, dove ritrovammo in grandissimo numero i Consoci Veneti e dove potei conoscere di persona il presidente Dalla Via, e la Sua Gentile Consorte Sig.ra Rita. Infatti per cattiva sorte il 19 dicembre io ero ammalato ed il 28 aprile si era ammalato il presidente Dalla Via, che aveva inviato un telegramma di saluto.

Trascorso il primo anno avevamo già raddoppiato il numero dei Soci.

L'interessamento particolare del presidente Dalla Via alla nostra sezione è dimostrato da un documento datato 27 ottobre 1991, dove su autorizzazione del gen. Sabbatini, viene presa in "via del tutto straordinaria" una "Risoluzione relativa all'integrazione del Consiglio della Sezione di Trieste".

Con il presidente Dalla Via si avviò sin dall'inizio un bellissimo rapporto, contatti almeno settimanali, in cui era verso di me prodigo di consigli, in un clima particolarmente simpatico. C'è sempre stato molto rispetto reciproco tra di noi, non siamo mai passati al "Tu", cosa che spontaneamente era avvenuta con gli altri dirigenti veneti, gen. Papagni, dott. Meo e cav. Bianco, rispettivamente delegato regionale, presidente sezione di Verona, presidente di Padova. Eppure sin dall'inizio c'è stata un'apertura confidenziale del presidente Dalla Via, il passaggio dalla lingua al dialetto, che rende il dialogo familiare. Ebbe infatti ben presto a parlarmi con la cadenza del dialetto vicentino, a cui io di buon grado rispondevo con il mio dialetto triestino, senza cadenza, ma a vocali "allargate", capendoci benissimo.

Sull'esempio e con la vicinanza del presidente Dalla Via, la nostra sezione negli anni arrivò a quintuplicare il numero dei soci da quello

iniziale, sviluppò una intensa attività, che al di là dei compiti tradizionali, omaggio ai Caduti e cerimonie militari, si svolse secondo tre nostre direttrici specifiche: visite a trincee e fortificazioni, visite a reparti militari e allestimento della sede.

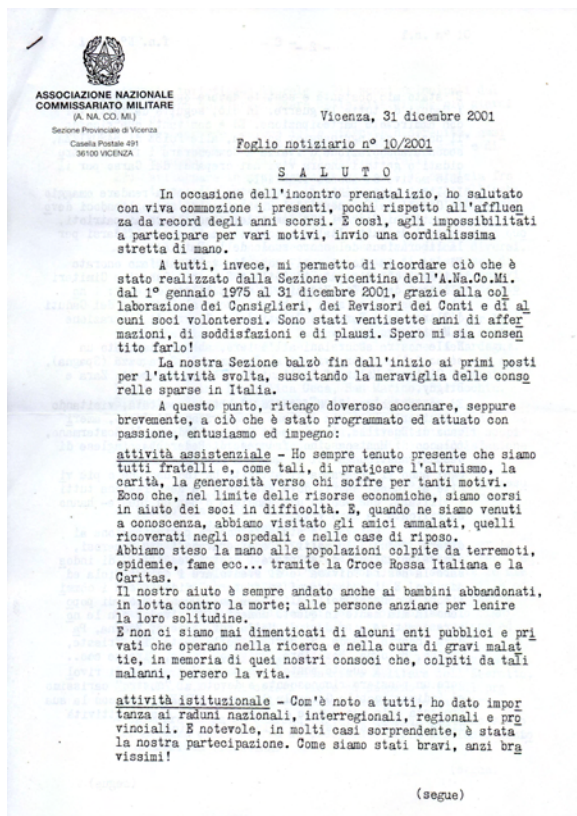
Momenti particolarmente significativi sono stati i raduni con altre nostre sezioni. Cito a memoria le località di: Tonezza del Cimone, Arsiero, Castelmasa, Fagarè della Battaglia, Cagnacco, Ponti sul Mincio, Lozzo Atestino, Roma, Basovizza, Aquileia, Redipuglia, Asiago, Cesuna, Padova.

Il 30 giugno 1998 il presidente Dalla Via dovette "*per motivi di salute*" e "*con vivissimo dispiacere per esser stato costretto ad arrivare a tanto*" dimettersi dalla carica di Vice Presidente per il Centro Nord.

Il 18 gennaio 1999 detti la mia adesione formale affinché ai sensi dell'art. 20 dello Statuto venisse nominato Presidente Nazionale Onorario.

Il 31 dicembre 2001 il presidente Dalla Via si dimise dalla carica di presidente della sezione di Vicenza, attraverso lo scritto "SALUTO" sul Foglio Notiziario n.10/2001. E' il suo testamento spirituale. Vi si riassumono tutti i risultati raggiunti nel periodo della Sua presidenza nella sezione, periodo che va dal primo gennaio 1975 al 31 dicembre 2001, ventisette anni. E' una lunga lista di "*ciò che è stato programmato ed attuato con passione, entusiasmo ed impegno*". Riguardo l'attività assistenziale si parla di "*altruismo, carità, generosità verso chi soffre*", di "*aiuto ai soci in difficoltà, visite agli ammalati, ai ricoverati negli ospedali e nelle case di riposo*", di "*aiuti alle popolazioni colpite da calamità, ai bambini abbandonati, alle persone anziane sole*", di "*aiuti ad enti pubblici e privati che operano nella ricerca e nella cura di gravi malattie, in memoria di quei nostri consoci che, colpiti da tali malanni, persero la vita*".

Rispetto l'attività istituzionale si riferisce ai raduni nazionali, interregionali, regionali e provinciali con sentito compiacimento "*Notevole, in molti casi sorprendente, è stata la nostra partecipazione. Come siamo stati bravi, anzi bravissimi!*". Segue un lungo dettagliato elenco di visite a Sacri Militari,



La prima delle quattro pagine del "SALUTO"

con la premessa: "E' stato mio costante e sentito dovere quello di ricordare i Caduti di tutte le guerre". Si citano le visite alla Foiba di Basovizza (TS), ai Sacrari delle guerre del Risorgimento, a tutti i Sacrari, Ossari e Cimiteri Militari delle Tre Venezie, al Sacrario dei Caduti d'Oltremare, a quello di Montelungo, al Sacrario di Saragozza (Spagna), ai Cimiteri Militari Italiani di Vienna, Budapest, Zara e Bligny, ai Cimiteri Militari inglese e americano di Anzio, americano di Dueville, canadese di Ortona, tedesco di Costernano, polacco di Montecassino, francese di Pederobba, inglese di Cesuna, austroungarici di Quero e Lavarone. Parla quindi della loro partecipazione ai raduni di Maddaloni, Nocera, Verona, Padova, Boario, Garda, San Martino della Battaglia, Trieste, Torino, Bologna, Novellara, Treviso, Udine, Firenze, ecc. "sempre entusiasti di scortare i nostri vessilli, di indossare la nostra "divisa" e di incontrarci in fraterna amicizia con i commilitoni e consoci delle altre Sezioni". Viene quindi rivolto "un pensiero riconoscente e devoto al "nostro" carissimo

Generale Giuseppe Buccheri, che con la sua presenza e le sue parole di plauso per la nostra attività diede impulso e prestigio alla Sezione vicentina". Si cita quindi l'attività turistico-culturale: "Abbiamo scorazzato per la nostra bellissima Italia, due sole regioni non sono state "toccate" per motivi di scelta (Calabria e Sardegna). Le nostre escursioni all'estero ci hanno portato una o più volte nei seguenti stati: Croazia, Francia, Germania, Liechtenstein, Repubblica Ceca, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Tunisia ed Ungheria. Nella conclusione si ringraziano i soci e dame per la "disponibilità, collaborazione, entusiasmo, adesione, generosità, per il comportamento dignitoso ed esemplare sempre tenuto in ogni manifestazione ed in ogni luogo e ambiente", si esprime "il plauso più vivo per l'ammirevole attaccamento al Corpo di Commissariato Militare dell'Esercito, all'A.Na.Co.Mi., ai colori viola e d azzurro e per il profondo rispetto per il Tricolore, simbolo della Patria". Si chiede scusa "se qualche volta, o sempre, non sono stato all'altezza della carica di presidente della brillante sezione anacomista vicentina". Aggiungendo: "Come uomo, suscettibile di imprecisioni, errori, dimenticanze, ecc, non sono certamente riuscito ad accontentare tutti gli iscritti. A questi amici, insoddisfatti della mia opera, chiedo scusa per quanto involontariamente da me commesso, e da loro non approvato". Formulati i più fervidi voti di Buon Lavoro al nuovo direttivo, il saluto finale con un "Arrivederci ai prossimi incontri. Sarò sempre dei "vostri". Evviva l'Italia! Evviva l'A.Na.Co.Mi.!" Ogni commento ad un'opera così grandiosa appare superfluo. Da notare che fu raggiunta senza il fattore aggregante di una sede, ma attraverso l'attività turistico-culturale, "per sviluppare in mezzo a noi", come dice il presidente Dalla Via nel citato "Saluto", "sentimenti di amicizia fraterna, "cementare" il nostro attaccamento alla associazione, dare importanza agli intramontabili valori dello spirito, fare proselitismo". Gli ultimi scritti del presidente Dalla Via che appaiono sulla nostra Rivista



Il Presidente Dalla Via con chi scrive ad Aquileia nel 1994

nazionale sono datati 8/1/2005 e 23/3/2010. Negli ultimi anni siamo rimasti in contatto epistolare, riporto alcuni passi tratti da una ventina di Sue lettere. Ha voluto bene all'Associazione fino all'ultimo, anche quando aveva visto dissolversi quella che era stata la meravigliosa realtà veneta della A.Na.Co.Mi. ed era passato alla sezione di Roma, quale socio sostenitore. Dal 2008 sono tutte lettere autografe, (prima usava una Olivetti da Lui definita "antidiluviana"), la scrittura perfetta fino in ultimo, scritte tutte di getto..

28/12/07- "Sono quasi a riposo ma ho sempre l'A.Na.Co.Mi. nel cuore, nei limiti delle mie possibilità faccio in modo che i colori viola azzurro sventolino in ogni circostanza tra quelli delle Associazioni d'Arma di Vicenza".

12/9/08- "La notizia della scomparsa dell'amico Gianni Meo mi ha profondamente colpito. Nel 1941-42 eravamo assieme alla Scuola AUC di Ravenna e con l'A.Na.Co.Mi. ci siamo ritrovati ad impegnarci con amicizia fraterna e con sincera fattiva collaborazione

per le nostre Sezioni. Con Gianni ero sempre in contatto anche ultimamente: eravamo legati da affetto".

12/11/08- Parla del papà, combattente sul Grappa e sul Pasubio, 1915-18, assieme a tre fratelli, un quarto, Giovanni era Caduto nel '18 sulla Marna, Corpo di Spedizione Italiano, sepolto a Bligny. Dice di come da bambini il papà portasse Lui e due sui fratellini sui monti per raccogliere i resti di soldati Caduti ed insepolti e li portassero in lenzuolini preparati dalla loro mamma, nei Sacrari militari del Pasubio, Cimone, Asiago e Grappa.

10/12/13- *"Da pochi giorni mi ha lasciato la mia Carissima adorata sposina"* (nota: dopo 66 anni di matrimonio)*"In più sono stato ricoverato per diversi giorni all'Ospedale di Vicenza per accertamenti e cure richiesti dalla mia età 93 anni"*

15/12/14- Ringrazia per aver ricevuto un mio notiziario, *"nel ricordo del nostro Sodalizio"*

7/1/15- Ringrazia per aver ricevuto miei articoli (in forma cartacea, non avendo Lui un computer)

E' mancato in ora antelucana il 26 aprile alle soglie dei 95 anni, il giorno 28 si sono svolte le Esequie a Vicenza.

E' stata una persona che mi ha voluto bene, ci siamo voluti bene fraternamente, sempre nel rispetto del ruolo e dei 23 anni di differenza di età, gli devo l'entusiasmo che mi ha portato a dedicarmi, per quanto mi è stato possibile, alla nostra Sezione in questi 26 anni, la mia preparazione, le tantissime emozioni che ho avuto con i nostri colori viola-azzurro. Tanti i ricordi che affiorano, l'avevo sentito per l'ultima volta al telefono il 23 gennaio, cogliendo tutta la Sua emozione, perché oltretutto era un socio Anacomì a chiamarLo. Mi rivedo nei nostri tanti incontri, ricordo quando nel '99, nominato cavaliere, ricevetti da Lui il cofanetto con la decorazione, quando nel '95 mi accolse a casa e poi al ristorante, suo ospite, in divisa da maggiore commissario richiamato a Padova, risento la Sua voce nella bella cadenza del dialetto vicentino al telefono.....

Il 3 maggio ho ricevuto un pacco postale, accompagnato da una lettera del figlio minore, il dottor Attilio Dalla Via, medico, in

cui mi si diceva che, a conoscenza di come io fossi stato un allievo del Papà, assieme al fratello *“aveva pensato che sarebbe stato giusto che Lei avesse alcuni accessori e simboli di chi ha tanto amato e tanto diede all’Associazione”*. La lettera continuava: *“Io penso che se Lei avrà la bontà di mettersi, ad esempio, una delle cravatte, del papà durante un raduno, una commemorazione, un incontro, là in spirito, ci sarà anche lui, a sostenere i valori di solidarietà, onestà, altruismo in cui ha sempre creduto ed a incoraggiarLa nella sua attività di Presidente con uno sguardo carico di stima, e mi permetta, affetto. Grazie ancora, anche a nome del nostro unico, irripetibile papà.”*

Unito ancora l’Elogio funebre dei Figli, ing. Giuseppe (Beppo) e dott. Attilio, per una persona di cui *“ il ricordo è talmente forte da apparire inenarrabile, lasciando possibile solo dentro di loro una dolcissima e struggente mancanza per un uomo non comune”*. Dove ne sottolineano: *“ la gentilezza, l’educazione, la cortesia, l’interesse, il rispetto, la ricerca di empatia nei confronti degli altri, qualunque fosse la professione, il ruolo, la razza ed il censo, accogliendo sempre tutti con quel sorriso dolcissimo e disarmante, con quello sguardo intelligente e profondo, limpido come il Suo animo...la capacità di avere una buona parola per ciascuno...il saper esser forte e nel contempo buono.....”*

Una teca lignea con Suoi basco, bustina, fazzoletti, cravatta, gradi, fregi della Sussistenza è stata collocata in sede in via definitiva. Accanto due foto, in una sono ritratto con il Presidente Dalla Via, nell’altra foto compare pure il colonnello Paduano, già nostro Vicepresidente per moltissimi anni.

Lo scorso 23 maggio alla grande sfilata Assoarma, chi scrive, ha indossato, nel Suo ricordo, una Sua cravatta ed un Suo fazzoletto con i colori Viola Azzurro.

Mi sia infine consentito ricordare in questa sede altri tre Artefici di quell’irripetibile esplosione di proselitismo e fervente attività che è stato il Veneto, tutti e tre *“andati avanti”*: ten.com.dott. Gianni Meo, Presidente Sezione Verona, il generale Salvatore

Papagni, Delegato Regionale e cav. Giuseppe Bianco, Presidente Sezione di Padova.



Vista parziale della sede di Trieste che accoglie i cimeli del Presidente comm. rag. Igino Dalla Via



23 maggio 2015, Udine Raduno Assoarma, foto di gruppo A.Na.Co.Mi., il primo da sin. il Presidente Nazionale gen. Laurretta, il secondo chi scrive con cravatta e fazzoletto da collo già appartenuti al Presidente Dalla Via, donati alla Sezione di Trieste dai Figli, il gen. de Lillo, il 1° cap. prof. Casal, l'avv. Perdomi, Medagliere Naz. Anacomì, Medagliere Naz. Anammi, il magg. Secondino, Socio di Roma, col. Polimeno, gen. Iurlaro, Socio di Roma, gen. Guarnieri (foto Secondino)

P.S.: Su Fiamme Viola e Fiamme Azzurre, Anno 1998, N.13, pag.33 sono riportate le Note biografiche del comm. rag. Igino Dalla Via: tenente su., anzianità 1947, 34 anni di lavoro, Direttore Commerciale ed Assistente di Direzione Generale di importante gruppo tessile, Stella al Merito del Lavoro e Maestro del Lavoro, socio dalla costituzione della Sezione di Vicenza, insignito dei tre gradi dell'OMRI, sposato per 66 anni con la Sig.ra Margherita (Rita) Zanella, sempre presente nelle manifestazioni sociali, due figli entrambi ufficiali di complemento, ing. Giuseppe Dalla Via, Verona, tenente Trasmissioni e dott. Attilio Dalla Via, Gazzo Padovano, capitano Sanità Militare

t.col.com.dr.cav. Sergio Pupis